



Rassegna Stampa

29 agosto 2024

Rassegna Stampa

29-08-2024

ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	29/08/2024	31	Intervista a Adolfo Urso - «Spazio, l'Italia è leader Il sorpasso sulla Francia? Nei piccoli satelliti» <i>Giovanni Caprara</i>	3
SOLE 24 ORE	29/08/2024	2	Sanità, il governo deve trovare almeno 2 miliardi per tariffe e personale = Sanità, dalle tariffe al personale servono almeno 2 miliardi <i>Marzio Bartoloni</i>	4
SOLE 24 ORE	29/08/2024	3	Nelle famiglie cresce il peso (42%) delle spese fisse, altri consumi ko = Servizi e bollette bruciano il reddito per i consumi <i>Enrico Netti</i>	6
SOLE 24 ORE	29/08/2024	7	Nomine Ue, Weber a Roma. Meloni chiede per Fitto la vicepresidenza = Meloni, asse con Weber per la vicepresidenza Ue <i>An Ga</i>	8
SOLE 24 ORE	29/08/2024	29	Norme & tributi - Violazioni fiscali amministrative, concorso solo se c'è vantaggio proprio = Concorso del consulente se c'è un extra del compenso <i>Laura Ambrosi Antonio Iorio</i>	10

PROVINCE SICILIANE

MF	29/08/2024	14	Autonomia differenziata, il problema vero è come riuscire a far quadrare i conti <i>Marcello Clarich*</i>	12
----	------------	----	--	----

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	29/08/2024	35	La siciliana Tomarchio sfida il mercato e rilancia ancora <i>Redazione</i>	13
-----------------	------------	----	---	----

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	29/08/2024	7	Palermo-catania-messina: raddoppio da 11,2 miliardi <i>Redazione</i>	14
SICILIA CATANIA	29/08/2024	14	Plaia, rimossi i divieti per il Forcile = «Forcile balneabile, ora attenti all' Acquicella» <i>Maria Elena Quaiotti</i>	15
SICILIA CATANIA	29/08/2024	15	Automezzi abbandonati ostacolano le spazzatrici nella pulizia della cenere = Le auto " contro " lo spazzamento <i>Redazione</i>	17

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	29/08/2024	1	«Amts: utili servono per l'azienda non per la pubblicità personale adesso Bellavia deve dimettersi» <i>Redazione</i>	19
SICILIA CATANIA	29/08/2024	3	La Sicilia punta sul green deal = Fondi Ue, la Regione punta 615 milioni sul " green deal " <i>Michele Guccione</i>	20
SICILIA CATANIA	29/08/2024	3	Donne, giovani, over 34: domenica scattano bonus assunzioni in Zes Sud <i>Redazione</i>	21
SICILIA CATANIA	29/08/2024	4	Delega di peso e una vicepresidenza Meloni spinge Fitto, asse con Weber <i>Paolo Cappelleri</i>	22

Rassegna Stampa

29-08-2024

SICILIA CATANIA	29/08/2024	4	Sui balneari Palazzo Chigi media con Bruxelles la grana al vertice di domani, le gare nei Comuni <i>Redazione</i>	23
SICILIA CATANIA	29/08/2024	7	Il doppio binario nel parcheggio la Lidl porta Rfi davanti al giudice = Lidl contro Rete ferroviaria italiana Il doppio binario va nel parcheggio <i>Luisa Santangelo</i>	24
SICILIA CATANIA	29/08/2024	7	Pugliese (Fdl) «La privatizzazione di Fontanarossa chance di sviluppo» <i>Redazione</i>	25
SICILIA CATANIA	29/08/2024	8	La carne era buona ma le fatture no buco di 6,8 milioni per Iva mai pagata = La carne (buona) acquistata in Ue ma l` Iva mai pagata: frode da 6.8 mln <i>Francesca Aglieri Rinella</i>	26
SICILIA CATANIA	29/08/2024	8	Schifani: «Sanità, nomine dei direttori entro lunedì» <i>Redazione</i>	27
SICILIA CATANIA	29/08/2024	27	Tra distretti industriali e sistemi produttivi locali anche la Sicilia è presente <i>Rosario Faraci</i>	28

«Spazio, l'Italia è leader Il sorpasso sulla Francia? Nei piccoli satelliti»

Il ministro Urso: cinque gruppi Usa interessati a collaborare con noi

L'intervista

di **Giovanni Caprara**

Ministro Adolfo Urso non è stupito della presa di posizione dei sindaci francesi di Cannes e Tolosa che in un articolo sul quotidiano «La Tribune» sostengono che l'Italia sia un «modello» e sia più avanti rispetto ai francesi nel mondo dei satelliti?

«È un riscontro oggettivo, di cui persino i francesi hanno dovuto prender atto. Abbiamo costruito in questi due anni una strategia di crescita sullo Spazio che sta già portando cospicui risultati, sin dalla ministeriale del novembre 2022, in cui raggiungemmo una intesa trilaterale con Francia e Germania sull'accesso allo spazio dell'Europa e nel contempo consolidando le posizioni con Gran Bretagna e Stati Uniti. Siamo tornati a essere i protagonisti dello

Spazio, come dimostra anche la legge quadro sulla *Space Economy*, in esame alla Camera».

Che cosa ha determinato il cambiamento: strategia o maggiori finanziamenti?

«Strategia, strumenti e risorse, ben indirizzate con una visione industriale e un nuovo contesto legislativo adeguato ai tempi. Siamo soprattutto l'unico Paese in condizione di operare in ogni settore: dai lanciatori (Avio), a Thales Alenia Space del gruppo Leonardo nel settore dei satelliti fino all'Osservazione della Terra dove siamo leader mondiali. Anche per questo il presidente Meloni ha voluto inserire lo Spazio nel progetto Mattei per l'Africa».

E le risorse?

«Sono 7,2 miliardi sino al 2026 tra risorse Esa, nazionali e Pnrr, con una programmazione che rispetta pienamente obiettivi, modalità e tempi. Tutte saranno impiegate con ricadute di almeno tre volte sul sistema produttivo, per le grandi e per la filiera delle piccole imprese».

A Cannes e Tolosa ci sono importanti insediamenti pro-

duktiviti di Thales Alenia Space e Airbus. I sindaci hanno dato voce ai timori dei due grandi gruppi europei per una crisi imminente?

«Il mercato dei grandi satelliti deve vincere la concorrenza, sempre più serrata, delle costellazioni satellitari come Starlink di Elon Musk. In questo settore la Francia ha difficoltà, acute anche dai ritardi del progetto europeo Iridis2 che potrebbe rilanciarne le capacità. L'Italia invece nei piccoli satelliti ha dimostrato di saper fare grazie ai programmi dell'Asi e alla costellazione Iride. Di qui la tesi del sorpasso dell'Italia».

La critica dei sindaci riguarda anche le strutture produttive...

«Certo, ci sono altri attori, dall'India alla Corea, al Giappone, ovviamente la Cina, persino gli Emirati. Anche per questo occorre consolidare una risposta europea ma anche agire a tutto campo come noi sappiamo fare. Nella mia missione negli States ho incontrato i cinque big player privati interessati a cooperare nel nostro Paese».

Tra Francia e Italia c'è una

lotta per i lanciatori spaziali di domani. Come uscirne? Parigi non sembra aperta su questo fronte nonostante il Trattato del Quirinale siglato dai presidenti.

«Con il ministro Le Maire ho subito instaurato, sin dalla ministeriale di Parigi e poi nell'ambito del Trattato del Quirinale un rapporto di leale collaborazione e insieme al nostro collega tedesco Habeck abbiamo indicato la strada per i lanciatori spaziali europei. La nostra Avio, che produce ed assembla gran parte del lanciatore Vega e del prossimo Vega-C ha ottenuto maggiori poteri per la loro commercializzazione. Certo occorre monitorare con attenzione tali sviluppi e renderli al passo con quello che stanno facendo altri attori globali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lanciatori
Avio produce gran parte del lanciatore Vega, ora ha maggiori poteri per la commercializzazione



In alto, due satelliti della costellazione Iride, uno dei fiori all'occhiello dell'Italia nella nuova attività nel settore aerospaziale. Qui sopra, il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso



Peso: 33%

Sanità, il governo deve trovare almeno 2 miliardi per tariffe e personale

Manovra 2025

Servono 2 miliardi per detassare le buste paga dei medici e aggiornare i rimborsi sulle cure ospedaliere. E a questi vanno aggiunti fondi per nuove assunzioni e edilizia ospedaliera. La legge di Bilancio della sanità parte da qui. I medici: necessari 10 miliardi. **Marzio Bartoloni** — a pag. 2

Sanità, dalle tariffe al personale servono almeno 2 miliardi

Verso la manovra. Si punta a detassare parte della busta paga e ad aggiornare i rimborsi per le cure ospedaliere, ma per i medici servono almeno 10 miliardi per il Ssn e annunciano già gli scioperi

Marzio Bartoloni

Ci sono i medici e gli infermieri da convincere a non fuggire dagli ospedali e per questo si pensa innanzitutto a defiscalizzare parte della loro busta paga ancora troppo lontana dai loro colleghi europei. Ci sono anche nuove assunzioni da fare, visto che dal 2025 si dirà addio al tetto di spesa sul personale con l'incognita però dei bandi di concorso che rischiano di andare deserti perché i camici bianchi non vogliono più lavorare per il Servizio sanitario. E poi c'è un capitolo che da solo vale circa 1 miliardo: quello dell'aggiornamento delle tariffe dei Drg - i gruppi di prestazioni ospedaliere - ferme dal 2012. Si tratta dei rimborsi che le Regioni danno alle Asl - compresi le strutture private convenzionate con il Ssn - per le cure ospedaliere che nel frattempo tra inflazione e l'avvento di nuove tecnologie (si pensi solo alla chirurgia robotica) sono cambiate radicalmente oltre che essere in alcuni casi molto più costose. Per le Regioni che avranno un miliardo in più sul

Fondo sanitario sarà una piccola boccata d'ossigeno che dovrebbe scattare dal 2025 proprio quando arriveranno anche le nuove tariffe, rinviate già da anni, della specialistica ambulatoriale (visite ed esami). Un punto quest'ultimo su cui dovrebbero essere trovate, tra l'altro, ulteriori risorse. Ecco perché la dote minima di cui avrà bisogno la Sanità nella nuova manovra - almeno dal pacchetto di misure a cui stanno lavorando i tecnici del ministero della Salute guidato dal ministro Orazio Schillaci che domani sarà in consiglio dei ministri - parte da almeno 2 miliardi.

La Sanità però, almeno finora, è il vero invitato di pietra della prossima legge finanziaria che prenderà corpo in questi giorni tra risorse contate e fondi già "prenotati" come quelli per il taglio del cuneo fiscale o per le pensioni: le condizioni del Ssn sono una emergenza nazionale, soprattutto dopo il Covid, come riconoscono tutti anche nella maggioranza, ma poi al momento del dunque non diventa mai una priorità. L'anno scorso il mini-

stro Schillaci è riuscito a spuntare 3 miliardi in più - in gran parte per il rinnovo dei contratti del personale -, ma quest'anno sarà difficile replicare. Sicuramente sarà impossibile raggiungere i 10 miliardi chiesti ieri dalla categoria dei medici per bocca del presidente dell'Ordine Filippo Anelli che ha chiesto di investirli soprattutto sul personale perché «in caso contrario si rischia la sopravvivenza stessa del Servizio sanitario nazionale». Mentre il sindacato degli ospedalieri Anaa Assomed annuncia già, in assenza di segnali importanti in manovra, la mobilitazione della categoria «fino alla proclamazione di più giornate di sciopero», avverte il segretario Pierino Di Silverio.

Un primo segnale al personale sanitario - sempre più restio a lavorare nel Ssn dove si contano 2 mila dimissioni l'anno solo tra i medici -



Peso: 1-3%, 2-35%

dovrebbe dunque essere la flat tax al 15% sull'indennità di specificità, una voce presente nella busta paga dei medici e più recentemente in quella dei dirigenti infermieri. Una misura sulla falsariga di quella già approvata nel decreto liste d'attesa dove sono state detassati al 15% gli straordinari di medici e infermieri che dovrebbe costare in tutto circa 450 milioni. A questo come detto va aggiunto il capitolo delle nuove tariffe dei Drg che potrà contare su di un lavoro completato dall'Agenas (l'Agenzia per i servizi sanitari regionali) l'estate scorsa dopo che la manovra del 2022 aveva chiesto proprio di aggiornarli entro il 2023.

Ci saranno poi da trovare fondi in più per le assunzioni, ma anche nuove risorse per l'edilizia ospedaliera così come c'è da ritoccare il tetto di spesa della farmaceutica diretta da alzare per circa 200-300 milioni. Infine un capitolo della finanziaria sarà dedicato ad avere dei sistemi pronti di eventuale accesso e acquisto di antibiotici in caso di antibiotico resistenza che rischia di diventare la nuova emergenza sanitaria globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure allo studio

1

FLAT TAX

Detassare al 15% parte dello stipendio

Un primo segnale al personale sanitario dovrebbe essere la flat tax al 15% sull'indennità di specificità, una voce della busta paga dei medici e più recentemente dei dirigenti infermieri

2

TARIFFE

Aggiornare i rimborsi per cure ospedaliere

Tra le misure allo studio l'aggiornamento delle tariffe dei Drg - i gruppi di prestazioni ospedaliere - ferme dal 2012. Sono i rimborsi che le Regioni danno alle Asl, compresi i privati convenzionati

3

PERSONALE

Nuove assunzioni dopo l'addio al tetto

Dal 2025 più spazio per le assunzioni di medici e infermieri, visto che dal 2025 si dirà addio al tetto di spesa sul personale già deciso dal recente decreto sulle liste d'attesa

4

PREVENZIONE

Acquisto antibiotici in caso di emergenza

Un capitolo della manovra sarà dedicato ad avere dei sistemi pronti di eventuale accesso e acquisto di antibiotici in caso di antibiotico resistenza, che rischia di diventare la nuova emergenza sanitaria globale

134 miliardi

IL FONDO SANITARIO NEL 2024

L'anno scorso il ministro della Salute Schillaci in manovra ha spuntato 3 miliardi in più, portando il Fondo sanitario a 134 miliardi di euro



«AL SSN SERVONO 10 MILIARDI»
«Dieci miliardi in Finanziaria. In caso contrario si rischia la sopravvivenza stessa del Ssn». Così il presidente dell'Ordine dei medici Filippo Anelli

Allo studio una flat tax al 15% sull'indennità di specificità, una voce nella busta paga dei medici e degli infermieri dirigenti



Peso: 1-3%, 2-35%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

471-001-001

Nelle famiglie cresce il peso (42%) delle spese fisse, altri consumi ko

Confcommercio

Su 21.800 euro annui, 9mila vanno a spese obbligate come casa e bollette. La quota è salita di oltre 5 punti dal 1995 e non pare destinata a scendere

Tasse, trasporti, casa, scuole. Anche a causa delle spinte inflazionistiche, l'incidenza delle spese obbligate sui bilanci familiari ha sfiorato il 42%, con un incremento di oltre 5 punti dal 1995 a oggi. Quota che non sembra destinata a tornare al livello pre-Covid, pari a circa il 40%. Lo rivela uno studio Confcommercio. Su un totale di circa 21.800 euro pro capite di consumi all'anno, oltre

9mila euro se ne vanno per le spese obbligate. L'abitazione è la voce che incide di più (4.830 euro).

Enrico Netti — a pag. 3

Lo scenario della spesa delle famiglie

Servizi e bollette bruciano il reddito per i consumi

La crisi della spesa. Indagine Confcommercio sul peso eccessivo delle spese obbligate per le famiglie, pari al 42% del totale. La rincorsa di abitazione, servizi sanitari ed energetici

Enrico Netti

La domanda interna accusa il peso delle spese obbligate, quelle incomprimibili che zavorrano i conti delle famiglie. Nel 2024 la quota delle spese obbligate è stimata attestarsi al 41,8% della spesa totale di poco inferiore a quel 42,2% che nel 2023 fu il record storico negli ultimi trent'anni. Con una disponibilità pro capite di circa 21.800 euro quasi 9.100 euro sono così destinati a saldare le bollette dell'affitto di casa e un mix che comprende le diverse utenze come luce, gas, acqua ma anche carburanti, assicurazioni e spese mediche. Queste ultime sono in costante aumento soprattutto

per effetto dell'invecchiamento della popolazione. Rispetto al lo scorso anno l'aumento delle spese incomprimibili è di 104 euro che diventano 348 euro nell'ultimo quinquennio.

A prezzi correnti quasi tutte queste voci negli ultimi cinque anni sono cresciute con le sole eccezioni del complesso carburanti, energia e gas, e della voce "altro" che include anche i servizi finanziari secondo quanto rivela l'annuale analisi dell'Ufficio Studi di Confcommercio sulle spese obbligate delle famiglie italiane. La quota di spese obbligate «non sembra ritornerà al 40% circa del 2019» si legge nello studio. Ad arretrare è la percentuale di disponibilità per le spese

commercializzabili che includono, tra l'altro, il carrello della spesa, l'abbigliamento, i beni durevoli, la manutenzione dell'abitazione, la spesa per gli animali domestici. Quest'anno si arriva al 58,2% ma prima della pandemia era al 59,4%, in concomitanza con la crisi finanziaria del 2007 al 60,9% mentre nel 1995 al 63,4%, superiore di ben cinque punti percentuali al valore attuale. L'inflazione a doppia cifra registrata negli ultimi 30 mesi ha ac-



Peso: 1-8%, 3-35%

centuato le già pesanti le ripercussioni sui conti delle famiglie che hanno tagliato il budget alimentare. Nel 1995 quasi il 18% della disponibilità era destinato alla spesa alimentare, quest'anno a valore è al 15,2% lo stesso valore del 2019 quando l'inflazione era nell'ordine di pochi decimali.

La voce servizi, che comprende tra l'altro la spesa per internet e le telecomunicazioni, per la cultura e l'istruzione, i trasporti, la cura della persona, i consumi nei pubblici esercizi come bar e ristoranti, hotel e le vacanze tutto compreso, è la protagonista di una corsa quasi inarrestabile. La sua quota parte è passata dal 17,3% del 1995 al circa 20% di quest'anno. In valore è passata dai 3.200 euro del 1995 a poco più di 4.300 euro di quest'anno.

Da non dimenticare che tra il 1995 e il 2024 l'indice di prezzo delle spese obbligate ha visto un +122,7%. Un aumento più del doppio rispetto a quello dei beni commercializzabili (+55,6%), il capitolo dei servizi è al +77,4% mentre l'energia, con il gas e i carburanti, balza di oltre il +138 per cento. «Questa dinamica tra l'altro è influenzata

anche da un deficit di concorrenza tra le imprese fornitrici di beni e servizi obbligati - commenta l'Ufficio studi Confcommercio -. Oggi se le spese obbligate crescono è solo per l'effetto della pioggia di rincari».

E se i consumi sono in crisi, per fare ripartire la spesa delle famiglie Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, chiede la riduzione del carico fiscale. «Le spese obbligate, soprattutto quelle legate all'abitazione, penalizzano sempre di più i bilanci delle famiglie e di conseguenza riducono i consumi - dice Sangalli -. I consumi sono la principale componente della domanda interna. Per sostenerli occorre confermare l'accorpamento delle aliquote Irpef e ridurre progressivamente, e in modo strutturale, il carico fiscale».

Scorrendo lo studio si ipotizza per il prossimo biennio un ritorno dei servizi commercializzabili, quelli di trasporto, tlc, vacanze tutto compreso, consumi in pubblici esercizi, in hotel, istruzione, oltre il 21% al traino del turismo interno. Comunque dovrebbe continuare la fase di declino del piccolo commercio, quello dei ne-

gozi di prossimità. «Il loro ruolo dovrebbe diminuire, soprattutto nei centri storici per effetto della crescita dell'e-commerce» si legge nel report.

Da gestire anche l'evoluzione prevista a lungo termine, con famiglie più piccole che hanno a disposizione pro capite un maggiore numero di metri quadri di abitazione oltre all'invecchiamento in buona salute dei baby boomer e della generazione X, i nati tra il 1965 e il 1980. «Resta il fatto che i prezzi di questi prodotti e servizi obbligati in trent'anni è cresciuto molto più del doppio di quanto sia aumentato l'indice di prezzi per i beni commercializzabili, cioè alimentari, abbigliamento, beni durevoli» segnala lo studio.

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18,5%

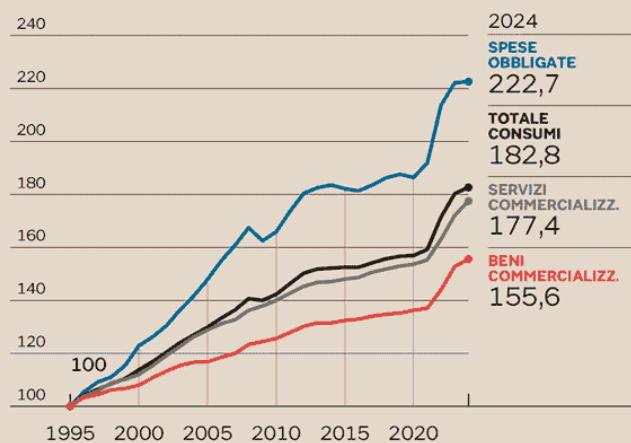
LA CRESCITA DELL'INDICE

L'indice delle spese obbligate per le famiglie (inclusi i fitti) è aumentato del 18,5% dal 2019 a oggi (base 1995=100).

Sangalli: «Interventi mirati a ridurre il carico fiscale, confermare l'accorpamento delle aliquote Irpef»

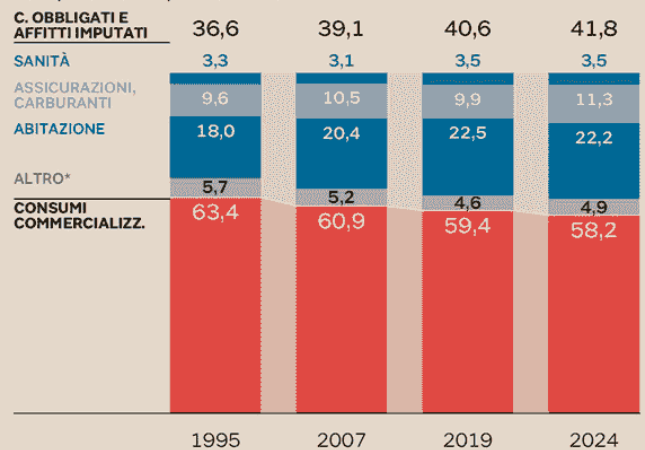
DINAMICA DEI PREZZI

Base: 1995 = 100



CONSUMI OBBLIGATI E COMMERCIALIZZABILI PRO CAPITE

Composizione a prezzi correnti. In %



Peso:1-8%,3-35%

LA NUOVA COMMISSIONE

**Nomine Ue, Weber
a Roma. Meloni
chiede per Fitto
la vicepresidenza**

Il presidente del Ppe Manfred Weber è stato ricevuto a Palazzo Chigi dalla premier Giorgia Meloni. Poco prima Weber ha avuto un faccia a faccia con il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto che oggi il governo dovrebbe indicare come candidato a commissario nella squa-

dra di Ursula von der Leyen. Per lui Meloni chiede una vicepresidenza esecutiva. — a pagina 7

Meloni, asse con Weber per la vicepresidenza Ue

Commissione Ue. Per la premier il leader dei popolari europei è un interlocutore prezioso per garantire al candidato commissario in pectore Fitto anche un ruolo esecutivo

ROMA

Poco più di un'ora e mezza. Tanto è durato ieri pomeriggio il faccia a faccia a palazzo Chigi fra la premier Giorgia Meloni e il presidente del Ppe Manfred Weber, che in precedenza aveva incontrato anche il ministro per gli Affari europei, la Coesione, il Sud e il Pnrr Raffaele Fitto, candidato in pectore per l'Italia al ruolo di commissario Ue. In serata il numero uno dei popolari europei ha visto a cena anche il vicepremier e segretario di Forza Italia, Antonio Tajani. Per il politico tedesco è la terza volta a Palazzo Chigi in meno di due anni. A Weber (antico avversario interno di von der Leyen, ma fondamentale per la sua rielezione) Meloni si sarebbe rivolta per cercare una sponda politica sul dossier della procedura per deficit eccessivo a carico dell'Italia. Ma prima ancora per avere un sostegno nella moral suasion sulla presidente della Commissione Ue (con la quale ha una interlocuzione diretta) per "spuntare" la vicepresidenza esecutiva per Fitto. Una carica alla quale Meloni tie-

ne particolarmente, per rivendicare il peso dell'Italia malgrado il voto negativo di Fdi all'Ursula-bis. Il nome di Fitto sarà formalizzato nel corso del consiglio dei ministri convocato domani alle 17. Un annuncio fatto sul filo di lana. Perché il 31 agosto scadono i termini fissati dalla presidente della commissione Ue per comunicare i nomi degli aspiranti candidati. Resta da definire il perimetro della delega, che, a meno di novità, sarà focalizzata su Pnrr e Coesione. Due dossier che valgono complessivamente mille miliardi di fondi da gestire.

Il politico tedesco inoltre guida la truppa più ampia a Strasburgo (188 membri). E potrebbe giocare un ruolo nel momento in cui i commissari indicati dai vari paesi dovranno passare per le "forche caudine" dell'esame da parte degli Eurodeputati. Ma per la presidente del Consiglio, la priorità è anche un'altra: convincere Bruxelles della serietà del piano di rientro dal deficit che il ministro dell'Economia Giorgetti deve presentare entro il 20 settembre (si tratta di un aggiustamento

per i prossimi sette anni di circa 10-12 miliardi l'anno). È anche in questo scenario che va inserito l'incontro con Weber (uomo forte negli equilibri di Bruxelles), che rappresenta l'ala destra dei popolari e non è ostile a un dialogo parlamentare con i Conservatori. Può contare su un ottimo rapporto personale con Meloni ed Antonio Tajani. E proverà anche a bilanciare all'Europarlamento la pressione di socialisti e liberali per escludere la presidente del Consiglio italiana dalle decisioni più importanti.

Secondo quanto filtra il tema migranti sarebbe stato fra i principali affrontati, proprio mentre in Ger-



Peso: 1-3%, 7-26%

mania il cancelliere Olaf Scholz, sull'onda emotiva provocata dall'attacco di Solingen, ha annunciato una stretta sugli irregolari. Meloni e Weber hanno parlato anche di competitività, sfide strategiche, investimenti e industria, condividendo la necessità di una visione «meno ideologica e più pragmatica» da parte della Commissione nei prossimi anni. Un approccio che dal punto di vista italiano va applicato anche alla valutazione degli investimenti per la transizione verde all'interno dei bilanci, nonché possibilmente al Pnrr. I due hanno poi fatto il punto sul futuro dell'Europa, con Weber interessato al posizio-

namento dei Conservatori di Ecr (il gruppo a Strasburgo a guida Fdi) dopo la formazione del nuovo gruppo dei Patrioti di Orban, Salvini e Le Pen. Difficile che non abbiano discusso di questi scenari anche Fitto e Weber, che si conoscono bene e sono stati anche colleghi nel gruppo del Ppe quando nel 1999 il politico pugliese fu eletto al Parlamento europeo con Forza Italia.

Intanto si terrà nella mattinata di domani (alle 10) il vertice di maggioranza tra Giorgia Meloni e i suoi due vice, Antonio Tajani e Matteo Salvini. La legge di bilancio sarà il capitolo principale, ma si parlerà anche di pensioni (con la Lega che

spinge per quota 41), di cittadinanza (tema che Tajani ha promesso di sollevare) e di una via d'uscita dall'impasse sulla Rai: il Cda è scaduto e le procedure per le nuove nomine non sono state ancora avviate.

—An. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro.

È durato poco più di un'ora e mezza ieri pomeriggio il faccia a faccia a palazzo Chigi fra la premier Giorgia Meloni e il presidente del Ppe Manfred Weber (in foto il precedente incontro a Palazzo Chigi dell'11 novembre 2022)



Peso:1-3%,7-26%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

471-001-001

Professionisti Violazioni fiscali amministrative, concorso solo se c'è vantaggio proprio

Ambrosi e Iorio
— a pag. 29



Concorso del consulente se c'è un extra del compenso

Cassazione

La Corte torna
sui presupposti del reato
del professionista

**Laura Ambrosi
Antonio Iorio**

Sono legittime le sanzioni tributarie irrogate al consulente che ha concorso con la società nell'illecito amministrativo solo se ha conseguito un proprio beneficio diverso dal corrispettivo ordinario per le prestazioni professionali. È questo il principio affermato dalla Corte di cassazione con la sentenza 23229, depositata ieri, che pare delineare il concorso nelle sanzioni tributarie.

La vicenda trae origine da un accertamento notificato a vari soggetti coinvolti in una maxi-frode erariale attuata mediante l'utilizzo di fatture false. L'Agenzia aveva notificato specifici atti anche ai commercialisti e ai consulenti del lavoro ritenuti concorrenti nell'illecito delle società.

Una delle professioniste coinvolte ha impugnato dinanzi al giudice tributario la sanzione eccedendo, tra l'altro, l'illegittimità perché la norma esclude la sanzionabilità di terzi.

L'articolo 7 del Dl 269/03 prevede che le sanzioni amministrative relative al rapporto fiscale di società con personalità giuridica sono esclusivamente a carico della persona giuridica.

Solo in secondo grado, il provvedimento è stato annullato. L'Agenzia ha così proposto ricorso per Cassazione lamentando che l'esclusione prevista dall'articolo 7 riguarda i soggetti «interni» all'ente (amministratori, dipendenti eccetera) e non anche esterni come i consulenti.

I giudici di legittimità hanno innanzitutto ricordato che la giurisprudenza maggioritaria ha

escluso la sanzionabilità della persona fisica, autrice della violazione, a condizione che abbia agito nell'interesse e a beneficio della società. Al contrario se ha agito nel proprio interesse, utilizzando l'ente quale schermo, viene meno l'esclusione.

La Suprema corte ha ritenuto così necessario verificare l'effettiva finalità economica della società (che deve essere distinta da interessi dell'amministratore) e il beneficiario del vantaggio della condotta illecita. Tale analisi è necessaria, per comprendere il coordinamento dell'articolo 7 con l'articolo 9 del Dlgs 472/97, disci-



Peso: 1-2%, 29-12%

plinante il concorso con soggetto esterno al contribuente. Se l'esclusione della sanzione fosse indistintamente riferita a qualunque persona fisica (interna o esterna all'ente), significherebbe escludere la sanzionabilità a titolo di concorso. Tuttavia, poiché l'illecito fiscale può avere uno o più autori, è più compatibile che l'articolo 7 si riferisca ai soggetti interni, con la conseguenza che gli estranei al-

l'ente rispondano in concorso solo se beneficiari di propri specifici vantaggi, distinti da quelli della società. La sussistenza del beneficio del terzo è un requisito necessario per rispondere della sanzione. Secondo i giudici tale vantaggio non può identificarsi nel compenso professionale, ma deve trattarsi di benefici che vadano oltre il corrispettivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Diversa la posizione
dei soggetti interni
all'ente ai quali
si applica l'articolo 7
del DL 269/03**



Peso:1-2%,29-12%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

478-001-001

Autonomia differenziata, il problema vero è come riuscire a far quadrare i conti

DI MARCELLO CLARICH*

La recente legge sull'autonomia differenziata delle Regioni è al centro di polemiche tra fautori e detrattori. La legge (n. 86/2024) è stata impugnata da varie Regioni innanzi alla Corte costituzionale ed è stata promossa la raccolta di firme per indire un referendum abrogativo. Il dibattito sembra però impostato soprattutto su basi ideologiche più che su dati di fatto. Alcuni emergono dalle rilevazioni della Ragioneria Generale dello Stato sulla ripartizione della spesa pubblica tra Stato e Regioni e tra le venti Regioni.

Su un totale nazionale di 772 miliardi di euro al netto degli interessi sul debito pubblico (circa 100 miliardi), le somme a disposizione delle Regioni ammontano a 283 miliardi. Si tratta di una percentuale che dimostra come queste ultime hanno già spazi di manovra per gestire le proprie politiche. Uno spostamento dell'equilibrio derivante dall'attuazione della nuova legge non dovrebbe andare a scapito del nucleo incompressibile delle funzioni statali, come l'ordine pubblico, la giustizia, la difesa.

La ripartizione tra le Regioni è quantificata dalla Ragioneria generale dello Stato sulla base di tre indicatori: i valori assoluti, la spesa finale per abitante, la spesa in rapporto percentuale al prodotto interno lordo di ciascuna Regione. Quanto ai valori assoluti, il Lazio si colloca al primo posto (44 miliardi), seguito dalla Lombardia (35 miliardi), dalla Sicilia (25 miliardi), dalla Campania, (25 miliardi). A metà classifica con circa 17 miliardi figurano il Veneto, il Piemonte e la Pu-

glia, Calabria, Basilicata, Abruzzo e Molise sono in coda (rispettivamente, 9,2, 2,7, 6,4, 1,7 miliardi). Più significativi sono i dati relativi alla spesa per abitante dai quali risultano premiate le Regioni a statuto speciale. Ai primi posti si trovano infatti la Provincia di Bolzano (10.560 euro per abitante), la Valle D'Aosta (9.667 euro), la Provincia di Trento (8.968 euro), il Friuli Venezia-Giulia (7.310 euro), la Sardegna (7.177 euro), la Sicilia (5.190 euro). Si inseriscono in questa fascia alta solo il Lazio (7.818 euro) e il Molise (5.869 euro). Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana e Piemonte si collocano nella fascia più bassa (con valori compresi tra circa 3.500 euro e 4.100 euro).

Ciò significa che chi abita in queste ultime Regioni riceve (figurativamente) in media la metà delle somme devolute a chi abita nelle Regioni a statuto speciale. Si comprende pertanto perché queste Regioni non sono favorevoli alla riforma. Infatti, in un contesto nel quale tutte le Regioni godono di autonomia differenziata forse non ha senso la distinzione tra i due tipi di Regioni che peraltro ha un fondamento nell'art. 116 della Costituzione.

Il terzo indicatore fa capire che le Regioni destinatarie di minori risorse per abitante sono anche quelle che ne hanno meno bisogno, tenuto conto del prodotto interno lordo regionale. In Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte e Toscana la spesa in percentuale del prodotto interno lordo ammonta rispettivamente a 8,64, 10,3, 10,86, 12,91. In Sardegna, Calabria, Sicilia, Molise, Puglia ammonta invece rispettivamente a 32,88, 28,4, 28,33, 26,88, 22,98. Il contrasto tra Regioni più produttive quelle il cui benessere deriva prevalentemente da trasferimenti statali, risulta più che evidente. In che modo questi dati possono guidare la lettura della nuova legge e in particolare delle

norme finanziarie? In primo luogo, la legge n. 86, oltre a prevedere che da essa non devono derivare oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica, contiene una garanzia a favore delle Regioni che non intendano avvalersi della maggiore autonomia. Infatti, non deve essere pregiudicata «l'entità e la proporzionalità delle risorse» a esse destinate.

Le Regioni che oggi beneficiano maggiormente in termini finanziari potrebbero essere disincentivate ad avvalersi dei nuovi spazi di autonomia. Le altre invece potrebbero essere più inclini a richiedere una maggior autonomia per superare il gap.

Ma il problema vero è come far quadrare i conti. La legge n. 86 stabilisce che il governo, prima di accordare i nuovi spazi di autonomia, debba individuare i livelli essenziali delle prestazioni (Lep) per le materie più importanti.

Se i Lep dovessero comportare maggiori oneri a carico della finanza pubblica, il trasferimento delle funzioni alle Regioni sarebbe condizionato all'approvazione con legge statale degli stanziamenti. E poiché con il nuovo Patto di stabilità approvato in sede europea l'Italia dovrà impegnarsi a una graduale riduzione del debito pubblico, i margini per finanziare i Lep saranno angusti se non addirittura inesistenti. In definitiva l'attuazione della nuova legge è tutta in salita e difficilmente potrà modificare la situazione di partenza registrata dalla Ragioneria Generale dello Stato. (riproduzione riservata)

**Ordinario di Diritto amministrativo
Sapienza Università di Roma*



Peso:34%

IL DG GABBIN: «BEVI CIÒ CHE VEDI»

La siciliana Tomarchio sfida il mercato e rilancia ancora

Nasce la bevanda al latte di mandorla bio. Voglia di sperimentare sempre all'insegna della qualità

Colore vivo, profumo intenso, gusto rinfrescante, produzione artigianale, aroma deciso, ma soprattutto "energia sprigionata dalla natura": sono gli elementi che contraddistinguono le bibite della siciliana Tomarchio che, dopo aver battezzato nel 2023 le due nuove linee - Aperitivi e Birre 1920 - per rafforzare il segmento del "fuori casa", quest'anno rilancia con la nuova bevanda al Latte di Mandorla Bio.

Un'operazione nata dalla voglia di sperimentare e innovare, sempre all'insegna della qualità e della tradizione dell'azienda, per offrire ai consumatori fresche novità estive, potenziando un portfolio che (solo nel 2023) ha generato quasi 4 milioni di casse vendute in tutto il mondo.

La storica industria nata all'ombra dell'Etna - fondata nel 1920 e rilevata dalla famiglia Busi con un piano di espansione che oggi fa registrare 14,2 mln di fatturato - punta ancora una volta sull'eccellenza territoriale, valorizzando le mandorle di Avola nella varietà "Pizzuta", confermando la passione per la Sicilia e la voglia di tradizione.

«E' un prodotto inedito per le linee della storica realtà siciliana, conosciuta in 43 Paesi del mondo per le sue bibite gassate», sottolinea Mirco Gabbin, dg Sibat Tomarchio, che oggi conta all'attivo 50 dipendenti, un indotto stimato di oltre 400 risorse della filiera e oltre 1.000 negozi specializzati in Italia per

raggiungere 1.500.000 famiglie di consumatori.

«Con le nuove nate ampliamo così la nostra offerta - continua Gabbin - lanciando sul mercato un prodotto (nella versione classica e nella variante aromatizzata con cannella) con mandorla nostrana e biologica che riesce, grazie al guscio spesso e resistente, a proteggere il cuore del frutto mantenendo inalterate le sue caratteristiche. Abbiamo deciso di seguire una preparazione tradizionale che richiama le tecniche di una volta per offrire un gusto autentico e genuino. Il macchinario usato nel processo produttivo riproduce lo stesso effetto della storica lavorazione artigianale realizzata con i panni di lino, consentendo di filtrare al meglio la bevanda: aspetto che consente all'azienda di adottare un packaging trasparente».

«"Bevi ciò che vedi" è infatti il claim che abbiamo scelto per la campagna di lancio».

La siciliana Tomarchio punta così a distinguersi sul mercato per il suo dinamismo, che l'ha portata di recente sul podio dell'Italian Food Awards 2023 (categoria "Fast growing company snack e aperitivi") e del Top Italian Food Gambero Rosso con l'Aranciata Rossa Bio, e che oggi la vede proiettata oltre i confini italiani, con la presenza anche in Georgia, Singapore e Azerbaijan.

La ricetta vincente? «Uno sguardo al passato con una visione proiettata nel

futuro - continua Gabbin - una storia lunga un secolo, caratterizzata da innovazione, qualità ed evoluzione dei prodotti, sicurezza alimentare e tutela ambientale, che è riuscita a imporsi sul mercato promuovendo il patrimonio agroalimentare dell'Isola. Oggi, dopo 104 anni, l'azienda che ha accompagnato 5 generazioni di consumatori, è diventata leader del settore, affermandosi quale eccellenza made in Sicily».

«Ma le novità non sono finite, perché oltre alla nuova bevanda al Latte di Mandorla - (commercializzata attraverso i canali Horeca e la Gdo con due formati: mezzo litro per il consumo in famiglia e 200 ml per il consumo single) - Tomarchio ha anche innovato la linea Deliziosa&Autentica in bottiglia, con 5 nuovi gusti "zero zuccheri" (Aranciata Rossa Zero, Chinotto Zero, Mandarino Verde Zero, Cola Zero e Limonata Zero)».



Peso:24%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

471-001-001

PALERMO-CATANIA-MESSINA: RADDOPPIO DA 11,2 MILIARDI

È sicuramente uno dei cantieri più importanti per la Sicilia. Quello per l'alta velocità/alta capacità del collegamento Palermo-Catania-Messina di Ferrovie dello Stato. La velocità massima di percorrenza dei treni dovrebbe toccare i 250 chilometri orari sui 223 chilometri totali di nuovi binari. Costo totale? Al momento, 11,2 miliardi di euro. Per la linea Messina-Catania è previsto un collegamento a doppio binario elettrificato tra Fiumefreddo e Giampileri. Sulla linea Catania-Palermo, invece, doppio binario tra Bicocca-Catenanuova e Fiumetorto-Lercara. Altri tratti di binario semplice, affiancati alla linea storica, ci saranno tra Lercara e Catenanuova. L'elettificazione avverrà in una seconda fase.



Peso:5%

Per il Comune l'intero arenile è balneabile: restano le perplessità per l'effetto "diluizione"
Plaia, rimossi i divieti per il Forcile

Intanto ieri
mattina la VI
commissione ha
voluto accendere
i riflettori anche
sulla questione
del fiume
Acquicella

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II

Sono stati rimossi alla Plaia i divieti nel tratto di arenile interessato dalla foce del Forcile: le analisi hanno garantito l'idoneità alla balneabilità. Intanto ieri la VI commissione Ambiente ha voluto accendere nuovamente i riflettori sul fiume Acquicella, perché sono stati già diversi i sopralluoghi effettuati lungo il suo corso e, al netto di interventi di pulizia di qualche mese fa, in alcuni tratti la situazione è tutt'altro che ottimale.



La foce del Forcile: da ieri scomparsi i cartelli che vietavano la balneazione



Peso: 1-24%, 14-33%

«Forcile balneabile, ora attenti all'Acquicella»

Plaia. Il Comune ha rimosso ieri i divieti che inibivano un tratto di arenile dove si trova la foce del torrente Ma dalla VI Commissione si alza il grido di allarme sulle condizioni del fiume Acquicella: «Controlli e pulizia»

L'ordinario di
Idraulica agraria:
«I prelievi prima
che le acque
arrivino in mare
per subire l'effetto
diluizione»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Dopo il canale Arci, che resta osservato speciale anche e soprattutto in caso di pioggia, e il torrente Forcile, dove ieri mattina sono stati rimossi i cartelli di divieto di balneazione alla foce, la Sesta commissione Ambiente presieduta da Antonino Manara (Fratelli d'Italia) ha puntato di nuovo i fari sul fiume Acquicella. Diciamo di "nuovo" perché sono stati già diversi i sopralluoghi effettuati lungo il suo corso «e, al netto di interventi di pulizia di qualche mese fa in alcuni tratti come a Fossa Creta, la situazione è sempre la stessa» ha spiegato ieri Manara nel corso della seduta che aveva previsto la presenza dell'assessore alle Manutenzioni Giovanni Petralia, non pervenuto. Ma che verrà invitato di nuovo la prossima settimana, insieme al direttore dell'Ecologia Lara Riguccio.

Ad accomunare i tre corsi d'acqua è il fatto che sfocino alla Plaia, se pur in tre punti diversi, ma anche l'evidenza che manchino del tutto «il controllo sulla qualità delle acque e la pulizia degli alvei. L'Acquicella in particolare - ha precisato ancora Manara - è

nella stessa condizione da 12 anni, all'altezza di via Acquicella Porto 27 si è creato un isolotto di detriti, vegetazione e materiale di diverso tipo che in caso di piena fa esondare il fiume allagando le case vicine. Non è la sola criticità, sono diversi i punti in cui occorrerebbe intervenire con urgenza, ma soprattutto vogliamo conoscere i dettagli del progetto di riqualificazione dell'intero fiume per cui ci sono finanziamenti. Quali? Quanto? Per cosa?».

In realtà i fondi sono stati stanziati per la redazione del progetto, ancora in corso, solo una volta completato si potrà capire la portata dei finanziamenti necessari alla manutenzione del fiume che dalla collina di Monte Po lambisce via Palermo (altro punto sensibile, ricordiamo la piena e l'allagamento dell'ospedale Garibaldi Nesima ad ottobre 2021), il Cimitero, attraversa la rotonda del Faro e sfocia all'inizio della Plaia, vicino al porto.

Invece ancora ieri alla foce del canale Arci, che solo grazie alla tura ripristinata lungo la Ss 114 dopo la pioggia di dieci giorni fa non sfocia più a mare (almeno per la durata della sta-

gione estiva e fino alla prossima pioggia), si è osservato il fenomeno poi in parte rientrato della formazione di una sorta di schiuma chiara. Ma anche senza schiuma la qualità dell'acqua non si può dire di certo cristallina. «È un indicatore di una ipertrofia del corpo idrico, in pessime condizioni qualitative - ci ha spiegato Giuseppe Cirelli, professore ordinario di Idraulica agraria all'Università di Catania - Per capire da cosa sia causato bisognerebbe fare le opportune analisi, anzi bisognerebbe chiedere agli enti competenti perché non venga fatto un controllo direttamente sul corpo idrico prima che si sversino a mare in maniera tale da caratterizzare il contenuto. I campioni prelevati in mare risentono di un "effetto diluizione" oltre al fattore delle correnti, e potrebbe non far rilevare inquinamento. In questo caso, l'Arci si ferma prima del mare e quello che sta arrivando non mi pare dia garanzie di qualità: è una situazione estremamente grave e complessa che deve essere risolta a monte, e non con lo sbarramento». ●



Un'immagine più che significativa: fra gli arbusti scorre il fiume Acquicella



Peso:1-24%,14-33%

CATANIA

**Automezzi abbandonati
ostacolano le spazzatrici
nella pulizia della cenere**

E' divenuto un caso quello dei veicoli abbandonati in città - oltre a quello degli incivili menefreghisti - che con la loro presenza sulla carreggiata ostacolano il lavoro delle spazzatrici.

SERVIZIO pagina III



Le auto "contro" lo spazzamento

Il caso. Da giorni i mezzi deputati alla pulizia notturna trovano ostacoli sul loro percorso oltre ai soliti incivili fanno la "loro parte" anche mezzi a quattro o a due ruote abbandonati

Ieri l'argomento
affrontato in VI
commissione
assieme al
comandante della
polizia municipale

La necessità dello spazzamento meccanizzato della cenere vulcanica «ha evidenziato il fenomeno tragicamente diffuso in città dell'abbandono di macchine e motorini su strada, da dover comunque rimuovere», e in questo caso più in fretta, ma anche «l'impossibilità di togliere tutte le auto che ogni notte troviamo nelle strade con divieto di sosta inserite nel piano concordato dal il Comune con le tre ditte che hanno il servizio». La presa d'atto è di Stefano Sorbino, comandante della polizia locale, intervenuto ieri alla seduta della VI commissione (Rifiuti e raccolta differenziata) richiesta dalla vice presidente Alessia Trovato (Trantino sindaco).

A chiedere lumi sul supporto allo spazzamento meccanizzato per la rimozione della cenere vulcanica in città, visti i divieti di sosta previsti e spesso non rispettati, è stata la consigliera Melania Miraglia (Forza Italia). «La continua caduta di terra dell'Etna - ha precisato Sorbino - ci ha rimesso in gioco su tutte le strade della città, rendendo il nostro lavoro complicato, dai piani di intervento settimanali che subiscono correzioni all'affissione dei divieti di sosta con cartelli metallici: i divieti, infatti, vengono messi su fogli di carta nei punti più visibili della via e 48 ore prima dell'intervento, ma ogni volta sono presenti mezzi su metà delle strade. La polizia locale, con tre-quattro pattuglie ogni notte, e Amts,

con cinque carri attrezzi, danno seguito e supporto al piano avviato ormai da più di un mese, ma neanche mille carri attrezzi né agenti potrebbero essere sufficienti. Senza la collaborazione dei cittadini è difficile ope-



Peso:13-1%,15-47%

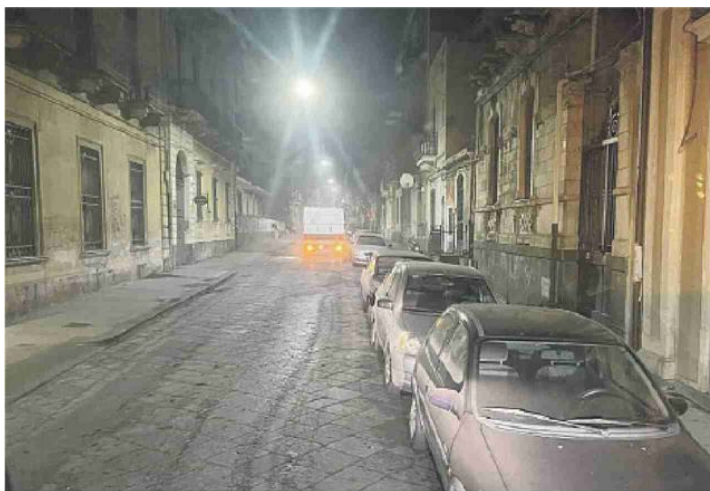
rare, i disservizi ci sono anche per i mancati rispetti dei divieti di sosta. In caso di rimozione, e senza un presidio, c'è poi chi torna a parcheggiare nelle zone interdette».

Il tema delle auto abbandonate in città invece era stato risollevato la settimana scorsa da Andrea Cardello, consigliere di Prima l'Italia-Lega, «con toni - ha commentato Sorbino - da far intendere che il Comune negli ultimi anni non abbia fatto niente per il fenomeno. È esattamente il contrario, e ricordiamo che nulla autorizza ad abbandonare un mezzo su sede stradale. Dal primo settembre 2022 è attivo il servizio di rimozione auto a seguito della convenzione stipulata dal Comune con una ditta, a costo zero

per l'amministrazione».

«La convenzione, triennale - è sceso nel dettaglio - prevede la rimozione ogni anno di mille auto e moto abbandonate e siamo in linea: da settembre 2022 ad agosto 2023 abbiamo rimosso 973 auto e 250 mezzi a due ruote, da settembre 2023 ad agosto 2024 ne sono stati rimossi 1.060. Di questi ne sono stati restituiti ai proprietari 19 il primo anno e 33 il secondo. Il 1° settembre riprenderemo e tutto lascia pensare che non faremo di peggio, anche perché il fenomeno è proseguito negli anni. Si tratta di un servizio mai effettuato prima, se non a spot, e richiede un'attività complessa: noi interveniamo anche su segnalazione (i cittadini

possono rivolgersi al 331 4231583 dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13, ndr), verifichiamo lo stato del veicolo, se rubato, sequestrato, danneggiato e se costituisce pericolo per l'ambiente e la salute dei cittadini. Sul sito del Comune ogni settimana vengono pubblicate le targhe dei veicoli rimossi e, se nessuno le reclama, dopo 60 giorni come stabilito dal D.M. 460, ma noi aspettiamo di più, vengono rottamate. Il prossimo anno il servizio dovrà essere rinnovato e sarà la giunta a dare l'indirizzo. Noi nel 2022 abbiamo inteso fare un affidamento sotto soglia diretto anche per partire subito».



I lavori "ostacolati" in via Empedocle



Spazzatrice "al palo" in via Luigi Rizzo e, in basso, in via Caronda



Peso: 13-1%, 15-47%

«Amts: utili servono per l'azienda non per la pubblicità personale adesso Bellavia deve dimettersi»

I lavoratori: «Mai garantito servizio tanto scadente gli autisti in taluni casi rischiano pure il linciaggio»

«A lei, egregio amministratore unico, avvocato Bellavia, chiediamo, infine, con il dovuto rispetto di farsi da parte. Siamo certi che altrove lei si troverà meglio e noi di conseguenza anche». Si conclude così una lettera aperta firmata da «i lavoratori» dell'Amts e indirizzata a questo quotidiano. Un lungo atto d'accusa rivolto a Giacomo Bellavia, prima presidente del cda di Amt e poi, dopo la fusione tra Amt e Sostare, amministratore unico dell'attuale Azienda metropolitana trasporti e sosta spa.

La lettera aperta è «l'ultimo strumento utilizzabile», dice chi la scrive, «per tentare di avviare un dialogo, concreto e leale, sulle esigenze del personale di Amts Catania». E, soprattutto, per attirare l'attenzione del Comune di Catania di fronte allo «stato di frustrazione e stanchezza della maggioranza dei lavoratori dell'azienda rispetto a modalità di gestione improntate, esclusivamente, a continui comportamenti punitivi dei lavoratori».

«È sotto gli occhi di tutti come negli ultimi sei anni il servizio di trasporto pubblico abbia subito un continuo e progressivo declino a causa del quale sono sempre meno i cittadini che scelgono di farne uso. È un dato incontrovertibile come ormai siano sempre meno i mezzi (bus) in circolazione e come aumen-

tino di continuo i tempi di attesa alle fermate». Disservizi dovuti, per i lavoratori, alla decisione di «dedicare gli sforzi industriali esclusivamente alle attività di contorno come car e bike sharing e bike sharing (fra l'altro con risultati del tutto insufficienti) trascurando, volutamente e sfacciatamente, l'organizzazione di un settore aziendale fondamentale quale è quello del cosiddetto movimento».

Il documento prosegue poi con un elenco di sette punti che contestano il presunto «ordine» messo all'interno dell'azienda del trasporto pubblico locale catanese. «Ha dimezzato linee che servivano capillarmente la cittadinanza [...] fornendo così un servizio scadente»; «ha ridotto il personale considerevolmente assumendo, mediante concorso per solo titoli, lavoratori ultrasessantenni ormai prossimi alla pensione e, comunque, già stanchi e demotivati». E poi avrebbe «aumentato i costi as-

sumendo guardie giurate per sostituire i nostri verificatori senza di fatto avere alcun utile ritorno in termini di contrasto all'evasione tariffaria» e «affidando la manutenzione dei mezzi a diverse ditte esterne e creando una totale disorganizzazione».

I lavoratori ipotizzano poi una ri-

sposta di Bellavia, che secondo loro negherebbe e direbbe che «quanto scritto è falso e tendenzioso». La verità, però, sarebbe da affidare «all'apprezzamento dell'utenza», definito «l'unico dato che certifica il buon andamento del servizio di trasporto pubblico locale». Questo apprezzamento «a Catania non sussiste». Anzi. «i conducenti addetti ai servizi di linea, uomini e donne, giornalmente subiscono un vero e proprio linciaggio da parte dell'utenza "imbufalita" per i troppi disservizi». E stanca di «assistere a spot pubblicitari falsi e ingannevoli».

La lettera ricorda a Bellavia che gli «utili di impresa (se ci sono come da lei sbandierato ad ogni squillo di tromba e suono di campana) non servono a farsi pubblicità personale (magari per aspirare a una riconferma o peggio a una futura carriera politica) ma devono essere reinvestiti per assicurare servizi efficienti ed efficaci».

Da questo complesso di motivazioni, contenute in tre pagine fitte di testo, si arriva all'appello al sindaco Enrico Trantino, alla giunta e al Consiglio comunale: «Con il cuore in mano», di «intervenire per salvare questa azienda [...] e di non farsi illudere o distrarre da gigantesche torte celebrative». ●



Peso:23%

La Sicilia punta sul green deal

Piano "Step". Regione: 615 milioni per digitale e rinnovabili. Via al bonus lavoro nella Zes Sud

MICHELE GUCCIONE pagina 3

Fondi Ue, la Regione punta 615 milioni sul "green deal"

Rimodulazione. Con "Step" sostiene digitale e tecnologie "carbon free"

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La politica, in tutta Italia, sta finalmente capendo che, se non riparte subito l'economia, alle prossime elezioni non ci saranno più votanti. Soprattutto al Sud. Ecco perché ministeri e Regioni, principalmente quelle del Mezzogiorno, hanno accettato di buon grado l'opzione offerta dal decreto "Coesione" in attuazione del regolamento europeo "Strategic technologies for european platform": cioè, l'adesione alla piattaforma europea "Step" che concede flessibilità e vantaggi a chi rimodula una parte della programmazione dei fondi strutturali 2021-2027 genericamente destinati alla "competitività" (è possibile riorientare il 20% del Fesr, nessun limite per il Fse+ e il Just Transition Fund), convertendo le spese improbabili in sostegni alle imprese.

Nella prima "call" (che si chiuderà sabato prossimo, quella successiva sarà entro il 31 marzo 2025), dicasteri e Regioni hanno già proposto (il dossier si trova ora al dipartimento della Coesione) di tagliare ingenti risorse (almeno 3,2 miliardi complessivi) prima destinate a obiettivi di difficile raggiungimento o di dubbia utilità, e di spostarle a favore della costruzione delle tre principali filiere strategiche europee (tec-

nologie digitali, tecnologie clean e biotecnologie) indicate dal regolamento "Step", che servono all'intera Europa per affrancarsi dalla dipendenza dalle potenze straniere, così come evidenziato dall'emergenza Covid: quella dei microchip per l'industria e delle tecnologie per l'Intelligenza artificiale; quella delle tecnologie e dei componenti per il settore delle rinnovabili e della stabilità energetica, dell'auto elettrica e della green economy; e quella delle biotecnologie. Filieri che ora saranno sviluppate anche in Italia (soprattutto al Sud, dove le otto Regioni intendono mettere sul

piatto ben 2,3 miliardi, in aggiunta all'attrazione degli incentivi della Zes unica), generando nuove attività produttive e incrementando l'occupazione. Con due "premi" da Bruxelles: maggiore attrazione a questi investimenti ammettendo anche le grandi imprese, solitamente escluse da questi fondi; e co-finanziamento Ue fino al 100% dell'investimento.

Il governo Schifani, su proposta dell'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo (nella foto), intende riprogrammare circa 615 milioni del Fesr. Fondi che potrebbero cambiare destinazione a favore di due catene strategiche del valore: le tecnologie digitali e le tecnologie "carbon free", da sviluppare principalmente attorno alle due esperienze pilota cofinanziate dall'Ue, cioè la StMicroelectronics e la 3Sun di Catania, più l'Hydrogen Valley. Il che significherà sviluppare tecnologie e prodotti per le auto elettriche; per parchi eolici e fattorie solari; per elettrolizzatori più ef-

ficienti con cui generare idrogeno verde da usare anche nelle grandi industrie energivore; per il risanamento ambientale; per la cattura dell'anidride carbonica; e così via.

Adesso sarà il nuovo Comitato di sorveglianza europeo ad approvare o meno le singole proposte. Probabilmente a settembre.

Spiega l'assessore Tamajo: «Con il "Programma Step" vogliamo fare un passo avanti decisivo, mettendo a disposizione delle attività produttive dell'Isola oltre 600 milioni. Abbiamo pensato a un programma che non si limitasse a fornire risorse, ma che offrisse anche strumenti per innovare, crescere e diventare sempre più competitivi. Con questo programma - che fa parte del Piano Industria 2030 -, vogliamo promuovere soprattutto l'innovazione e la digitalizzazione, perché siamo convinti che solo così le nostre imprese potranno affrontare le sfide del mercato globale. Ma non ci fermiamo qui: la sostenibilità ambientale è un altro pilastro fondamentale, credo che la crescita economica debba andare di pari passo con la tutela del nostro ambiente. Per questo stiamo incentivando investimenti in tecnologie verdi».



Peso: 1-5%, 3-28%

SILVESTRI: MANCANO OK UE E DECRETI Donne, giovani, over 34: domenica scattano bonus assunzioni in Zes Sud

PALERMO. Da domenica 1 settembre scattano quattro bonus assunzioni, con particolare riferimento ai giovani inseriti in aziende operanti nella "Zes Unica del Sud". Ma il presidente nazionale della Fondazione consulenti per il lavoro, Vincenzo Silvestri, avverte che «si attendono ancora i decreti attuativi e le circolari Inps. E se si esclude il bonus donne, gli altri tre incentivi necessitano dell'autorizzazione dell'Ue. Si potrà procedere alle assunzioni dall'1 settembre, ma con un margine di rischio sull'effettivo incasso dell'incentivo. Forse per questo sarebbe meglio sostituire questo tipo di incentivi con misure, magari meno costose, ma di tipo strutturale che permettano una reale programmazione dei costi per le aziende».

BONUS GIOVANI. Ai datori di lavoro privati che dall'1 settembre 2024 e fino al 31 dicembre 2025 assumono under 35 (mai occupati a tempo indeterminato) con un contratto a tempo indeterminato, o stabilizzano un contratto a termine, è riconosciuto per massimo 24 mesi l'esonero totale dal versamento dei contributi Inps nel limite di 500 euro mensili per ciascun lavoratore. Nella Zes Sud l'esonero aumenta fino a 650 euro.

BONUS DONNE. Per ciascuna donna "svantaggiata", assunta a tempo indeterminato dall'1 settembre 2024 fino al 31 dicembre 2025, è riconosciuto l'esonero al 100% dal versamento dei contributi Inps dovuti dal datore di lavoro privato nel limite di 650 euro mensili per 24 mesi. Il bonus è riconosciuto a donne di qualsiasi età, prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi, residenti nella Zes Sud, o donne di ogni età prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi (ovunque residenti). L'incentivo si rivolge anche a donne prive di impiego da almeno sei mesi, ovunque residenti, operanti nelle professioni e nei settori con un tasso di disparità di occupazione superiore almeno del 25% tra uomini e donne.

«Questo è l'unico dei quattro nuovi bonus - spiega Silvestri - che è pienamente operativo. Ma si attende la circolare Inps. Attenzione, perché è anche l'unico bonus che richiede tra i requisiti anche la realizzazione dell'incremento occupazionale medio».

BONUS OVER 34 ANNI. È il bonus Zes. Per ciascun soggetto assunto a tempo indeterminato dall'1 settembre 2024 fino al 31 dicembre 2025 è previsto l'esonero fino a 24 mesi del 100% dai contributi Inps nel limite di 650 euro su base mensile. Il dipendente deve avere compiuto 35 anni, essere disoccupato da almeno 24 mesi, essere assunto presso un'azienda nella Zes Sud. «Il bonus - dice Silvestri - è subordinato all'autorizzazione Ue e al decreto attuativo».

BONUS UNDER 35 IN SETTORI STRATEGICI. Incentivo ai disoccupati under 35 anni che tra l'1 luglio 2024 e il 31 dicembre 2025 avviano un'impresa nei settori strategici per nuove tecnologie, la transizione digitale ed ecologica: esonero dal versamento del 100% dei contributi Inps, nel limite di 800 euro mensili e per ciascun lavoratore under 35 assunto a tempo indeterminato nel medesimo periodo. L'incentivo dura fino a tre anni. Inoltre, le imprese avviate dai soggetti sopra indicati possono richiedere all'Inps un contributo per l'attività, il quale non concorre alla formazione del reddito, per l'importo di 500 euro mensili fino a tre anni (e comunque non oltre il 31 dicembre 2028).

M. G.



Peso: 19%

Delega di peso e una vicepresidenza Meloni spinge Fitto, asse con Weber

Leader Ppe a Roma. Incontri con premier e ministro. «Nuova Commissione sia meno ideologica»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Una delega di peso e una vicepresidenza esecutiva della Commissione europea. Palazzo Chigi tiene la linea nella trattativa per il ruolo che avrà l'Italia a Bruxelles nel secondo Esecutivo di Ursula von der Leyen. Un negoziato destinato a proseguire anche nelle prossime settimane, in cui l'unico aspetto dato ormai per certo è che per quella poltrona Palazzo Chigi indicherà Raffaele Fitto, dopo il Consiglio dei ministri di domani pomeriggio, preceduto in mattinata da un vertice fra Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Antonio Tajani. E in questa partita si conferma alleato di Roma il leader del Partito popolare europeo, Manfred Weber, che a Roma ha voluto incontrare la premier e il ministro degli Affari europei, prima della cena con il leader di Forza Italia.

Per il politico tedesco è la terza volta a Palazzo Chigi in meno di due anni. L'11 novembre 2022, nel pieno dello scontro fra Roma e Parigi sui migranti, fece notare che «l'Italia non può essere lasciata sola». E poi il 5 gennaio 2023 vide la premier cercando di gettare le basi per un'alleanza tra Popolari e Conservatori, alternativa a quella fra Ppe e Socialisti. Il risultato delle Europee ha poi confermato lo status quo al Parlamento europeo, ma il feeling politico fra Weber e Meloni resta

invariato. E chi ha parlato con la premier avrebbe colto anche un certo fastidio per il fatto che questo incontro sia trapelato come se fosse un'appendice di un viaggio su invito di Tajani.

Il leader del più importante raggruppamento del Parlamento europeo (che ha incontrato anche i vertici dell'Udc Lorenzo Cesa e Antonio De Poli), «conferma l'attenzione verso il governo e le sue politiche», notano dallo staff della presidente del Consiglio. Il tema migranti sarebbe stato fra i principali affrontati, proprio mentre in Germania il cancelliere Olaf Scholz, sull'onda emotiva provocata dall'attacco di Solingen, ha annunciato una stretta sugli irregolari. Una svolta evidenziata da Fdl: «L'unica sinistra che ancora non ha capito l'importanza di difendere i confini è quella italiana», attacca il capodelegazione al Parlamento europeo Carlo Fidanza.

Nell'ora e mezza di colloquio, secondo quanto filtra, Meloni e Weber hanno parlato di competitività, sfide strategiche, migranti, investimenti e industria, hanno condiviso la necessità di una visione meno ideologica da parte della Commissione nei prossimi anni. Un approccio che dal punto di vista italiano va applicato anche alla valutazione degli investimenti per la transizione verde all'interno dei bilanci, nonché possibilmente al Pnrr.

Pnrr e Coesione sono i contenuti

della delega che al momento risulta più probabile per il nuovo commissario Ue italiano. Difficile che non abbiano parlato di questi scenari anche Fitto e Weber, che si conoscono decisamente bene e sono stati anche colleghi nel gruppo del Ppe quando nel 1999 il politico pugliese fu eletto al Parlamento europeo con Forza Italia. «Come sempre è stato un buon incontro», si è limitato a dire il tedesco. Meloni dovrebbe comunicare al Consiglio dei ministri (convocato domani alle 17 per il recepimento di alcune direttive europee) l'indicazione di Fitto come commissario, prima di inviare la lettera ufficiale a von der Leyen. Poi proseguirà la trattativa, in cui sarà cruciale la decisione della presidente tedesca sulle vicepresidenze esecutive. In ambienti di governo, nelle ultime ore si respira più ottimismo sull'esito di un negoziato considerato ancora lungo. Gran parte della partita si gioca nelle interlocuzioni dirette fra von der Leyen e Meloni (che ha dato anche l'input ad accelerare sul dossier balneari). Ma va inevitabilmente affrontata cercando sponde nelle altre cancellerie europee. Non è ancora definito il viaggio della premier a Parigi, che potrebbe essere messo in agenda alla fine della prossima settimana, nei giorni finali delle Paralimpiadi. ●



Il leader del Ppe, Manfred Weber, a Roma dopo l'incontro con Giorgia Meloni e Raffaele Fitto (sopra)



Peso: 34%

Sui balneari Palazzo Chigi media con Bruxelles la grana al vertice di domani, le gare nei Comuni

ROMA. La questione balneari si annuncia uno dei temi più delicati del vertice in programma domani alle 10 fra Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Antonio Tajani. Le diverse posizioni nel centrodestra in questi mesi non hanno aiutato a sbrogliare la complessa questione, ma ora la premier ha deciso di accelerare. Come spiegano fonti di maggioranza, più del rischio di sanzioni dell'Unione Europea per l'inadempienza rispetto alla direttiva Bolkestein, preoccupano i Comuni che hanno iniziato a muoversi in ordine sparso mettendo a gara le spiagge. E così la premier ha affrontato il tema anche nel primo incontro con cui è ripartita al rientro dalle vacanze, ossia quello con Raffaele Fitto, il candidato in pectore al ruolo di commissario Ue italiano.

Non si annuncia facile trovare una soluzione a un problema anoso, che in questi mesi ha creato anche tensioni nella maggioranza e ha portato in estate a una serrata degli imprenditori dei lidi (categoria generalmente vicina al centrodestra), che chiedono da tempo una cornice normativa certa e la salvaguardia del valore aziendale

degli stabilimenti. Il tentativo del governo di far slittare le gare di un anno, al 2025 - su cui non è mancato nel febbraio 2023 un severo richiamo del presidente della Repubblica Sergio Mattarella -, è stato stoppato dal Consiglio di Stato. Fitto da tempo lavora a un compromesso accettabile per la Commissione, ma nella coalizione finora aveva prevalso la linea, sostenuta soprattutto dalla Lega e da parte di FI, di insistere sulla mappatura delle coste (bocciata dall'Ue) per dimostrare che la risorsa spiaggia libera non è scarsa e quindi non si deve applicare la direttiva Bolkestein.

Nei giorni scorsi Salvini ha indicato come priorità la prelazione per i concessionari uscenti e gli indennizzi sui lavori svolti. Una soluzione è considerata tutt'altro che semplice, mentre proseguono ad alti livelli e in forma riservata i colloqui fra Roma e Bruxelles. Fra i ragionamenti che si fanno nel governo, ci sarebbe anche un possibile aumento nell'ordine del 10% dei canoni concessori minimi, che dopo un aumento del 25% nel 2023 nel 2024 sono scesi a 3.225,50 euro. Se si dovesse sbloccare lo stallo, non è escluso che la

soluzione possa finire in un tempo non troppo lungo in un decreto salva-infrazioni.

Altrimenti è destinato a proseguire l'iter della Commissione, con il deferimento dell'Italia alla Corte di giustizia europea e una causa che potrebbe durare mesi, con sanzioni difficili da evitare. Il problema immediato, spiegano fonti di maggioranza, è che in assenza di un quadro chiaro, e anche alla luce del richiamo dell'Antitrust sulla necessità di evitare ulteriori proroghe, i Comuni stanno procedendo con le gare con criteri e tempistiche diversi. Lignano Sabbiadoro, ad esempio prevede affidamenti fino a 15 anni, mentre Gaeta punta a premiare chi garantisce servizi e investimenti senza consumare suolo demaniale e fissa il limite di una concessione per imprenditore.

P. C.



Peso: 24%

Il doppio binario nel parcheggio la Lidl porta Rfi davanti al giudice

LUISA SANTANGELO pagina 7

Lidl contro Rete ferroviaria italiana Il doppio binario va nel parcheggio

Il caso. Il Tar di Catania decide su espropri e progetti della tratta Giampileri-Fiumefreddo

LUISA SANTANGELO

FIUMEFREDDO. Lidl contro Rete ferroviaria italiana. È lo strano caso di Fiumefreddo di Sicilia, in provincia di Catania, dove i progetti per il raddoppio ferroviario Giampileri-Fiumefreddo tocca anche un'area di proprietà della nota catena di supermercati. Di preciso, una parte del parcheggio (e di conseguenza l'ingresso principale), inserita tra le aree da espropriare per permettere l'ammodernamento della linea ferrata.

«Si stanno cercando delle soluzioni che vadano bene sia per Rfi sia per la Lidl. L'obiettivo è, naturalmente, andare avanti senza dover sacrificare né l'una né l'altra cosa», spiega il sindaco di Fiumefreddo, Angelo Torrisi.

La questione è finita davanti al Tribunale amministrativo regionale di Catania che, pochi giorni fa, si è espresso rigettando il ricorso di Lidl che aveva chiesto l'annullamento di una serie di atti amministrativi, tra i quali l'approvazione definitiva del progetto della Giampileri-Fiumefreddo e la delibera del Consiglio comunale che esprimeva parere favorevole. Nella sentenza appena pubblicata, il Tar ripercorre la storia dall'inizio. E dal fatto, cioè, che al supermercato Lidl si accede dalla strada statale 120. «L'area è interessata da un procedimento espropriativo», si legge nel ricorso. Esproprio necessario all'esecuzione del raddoppio ferroviario. I binari già adesso sono vicinissimi al supermercato: 150 metri dall'imbocco del parcheggio alle rotaie. Se si considera, invece, il retro

del supermercato, la distanza scende a 50 metri.

«Attualmente è previsto che, in corrispondenza della statale 120 in direzione Randazzo, un tratto del raddoppio ferroviario sia interrato. C'è quindi una parte della statale che, di fatto, sarà chiusa per realizzare una bretella e una rotatoria di collegamento con il tratto successivo della stessa strada», continua il sindaco Torrisi.

La parte che sarà chiusa, allo stato attuale, è quella di fronte alla Lidl. Che, quindi, si troverebbe a dovere spostare ingresso e parcheggio sul retro del fabbricato.

«Non si comprende perché non venga realizzato un sottopasso al fine di garantire la continuità dell'asse commerciale», suggerisce un tecnico incaricato dal colosso tedesco. In alternativa, suggerisce sempre Lidl, si potrebbe realizzare una «rotatoria sulla bretella di progetto» e «un ingresso sul lato posteriore del fabbricato diretto al magazzino, per permettere il transito e la sosta dei mezzi pesanti e mantenere inalterata la funzionalità del parcheggio secondo gli standard urbanistici». Senza venirsene incontro, sottolinea la società, il danno economico per il negozio dovuto alle difficoltà di fare entrare i mezzi pesanti e alla riduzione dei posti auto disponibili rischierebbe di «non trovare adeguato ristoro nell'indennità di esproprio».

Risponde Rfi: la statale non sarà chiusa, ma solo deviata, e comunque «non sussiste alcuna necessità di realizzare un sottopasso».

All'inizio del 2024, sia Lidl sia le so-

cietà di Ferrovie dichiarano di potere arrivare a una «bonaria composizione della controversia», anche in tempi abbastanza brevi. Il Tar, quindi, rinvia l'udienza e lascia che siano le società a tentare di risolvere. All'inizio dell'estate, però, la questione non è ancora risolta. E i giudici amministrativi dicono che no, un altro rinvio non è possibile: anche perché, la sentenza potrebbe chiarire i contorni dentro ai quali muoversi, anche in via extra-giudiziaria. Sul punto, dice il Tar: le decisioni di una pubblica amministrazione possono essere sindacate dai magistrati «nei soli casi in cui esse appaiano obiettivamente irragionevoli». Il raddoppio ferroviario Giampileri-Fiumefreddo (che è una tratta della rete Palermo-Catania-Messina) è stato definito dal ministero delle Infrastrutture «opera pubblica di particolare complessità» e «di rilevante impatto». Il progetto per portarlo a compimento, dicono i giudici, non appare né irragionevole né arbitrario. Se poi si troverà un'altra soluzione in una sede diversa dal Tar, ben venga. Intanto, per la magistratura amministrativa di Catania, le proteste di Lidl possono essere rimate al mittente. ●



Peso: 1-1%, 7-33%

TRASPORTO AEREO

**Pogliese (FdI)
«La privatizzazione
di Fontanarossa
chance di sviluppo»**

CATANIA. «La privatizzazione dell'aeroporto di Catania, il cui iter, peraltro, era stato condiviso anche durante la mia sindacatura, è un passo fondamentale per la crescita del territorio, in quanto consentirà sviluppo e investimenti, come puntualmente accaduto in tutte le realtà italiane in cui si è avviato questo percorso. Basti pensare all'aeroporto di Napoli Capodichino che dall'avvento della gestione privata ha vissuto una crescita esponenziale che lo ha portato da 4 milioni di passeggeri agli oltre 12 milioni del 2023, senza contare l'implementazione dei servizi e l'aumento del personale con ricadute importanti per il territorio e per l'indotto. Caso analogo quello di Fiumicino che con la privatizzazione del 2000 e poi con l'ingresso di Atlantia nel 2013 ha toccato vette di oltre 40 milioni di passeggeri annui con eccezionali investimenti e miglioramento dei servizi». Così il senatore Salvo Pogliese, coordinatore regionale di Fratelli d'Italia per la Sicilia Orientale, interviene sulla questione del trasporto aereo sull'isola.

«Sottoscrivo in pieno le recenti di-

chiarazioni del ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso: privatizzare gli scali consentirà di realizzare investimenti necessari e attesi. Catania, fra le altre cose, deve e dovrà convivere con il fenomeno della cenere vulcanica e deve migliorare i suoi servizi e l'asset con lo scalo di Comiso. Vi sono grandi player italiani e internazionali pronti a investire sul territorio e non possiamo precludere questa opportunità a Catania, una città che per vocazione turistica e industriale ha bisogno di servizi e collegamenti sempre più avanzati».

Il passaggio di Urso citato dall'ex sindaco di Catania risale a qualche giorno fa. «Io credo che sia assolutamente necessario privatizzare gli aeroporti siciliani per consentire di realizzare quegli investimenti necessari, tanto più lungo l'asse Catania-Comiso anche per affrontare la questione della cenere dell'Etna», aveva detto il ministro a *ReiTv*. «Io penso che gli aeroporti siciliani - ha aggiunto - devono diventare delle opportunità di sviluppo. Oggi sono dei problemi. Se vengo avviati sulla strada della privatizzazione, ci sono grandi

player italiani e internazionali disposti ad investire risorse importanti e significative per fare del sistema aeroportuale siciliano un polo di sviluppo che potrà partecipare alla creazione di ricchezza e benessere di questo territorio».

Il senatore Pogliese conclude: «L'aeroporto Vincenzo Bellini già realizza numeri molto importanti e l'arrivo di investimenti privati, all'interno di un percorso su cui ci si dovrà confrontare sul metodo da utilizzare mantenendo comunque una quota significativa di partecipazione pubblica, porterebbe a una netta implementazione dei servizi offerti ai passeggeri e sarebbe un catalizzatore per l'incremento turistico di Catania e di tutta la Sicilia orientale».

**Salvo Pogliese,
senatore e
coordinatore
regionale di FdI
per la Sicilia
orientale, è ex
sindaco di
Catania**



Peso: 17%

La carne era buona ma le fatture no buco di 6,8 milioni per Iva mai pagata

CARMEN GRECO pagina 8

La carne (buona) acquistata in Ue ma l'Iva mai pagata: frode da 6.8 mln

L'ispezione. Imprenditore utilizzava 3 società "cartiere" tra Catania, Siracusa e Termini Imerese

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

CATANIA. L'acquisto reale delle partite di carne dall'Unione Europea e le fatture false per non pagare l'Iva: era così che tre società cartiera - riconducibili al titolare di una Srl del settore con una serie di punti vendita in provincia di Catania - violavano le normative tributarie. Un meccanismo ben rodato dell'ormai nota e sempre più frequente "frode del carosello", una forma di evasione fiscale che coinvolge operazioni fraudolente proprio nell'ambito dell'imposta sul valore aggiunto. Un *modus operandi* spesso associato a schemi complessi di frode che coinvolgono la vendita e l'acquisto di beni tra diverse aziende in modo da eludere il pagamento dell'Iva.

I finanziari del Comando provinciale etneo hanno eseguito una verifica fiscale nei confronti della società a responsabilità limitata specializzata nel commercio al dettaglio di carni che ha permesso di constatare redditi sottratti a tassazione ai fini delle imposte dirette per circa 6.8 milioni di euro, costi indeducibili per 700mila euro e Iva e Irap evase, rispettivamente per 1.3 milioni di euro e 300mila euro. L'attività ispettiva, sviluppata dal Nucleo di polizia economico-finanziaria, ha consentito di rilevare anche che l'impresa, negli anni d'im-

posta oggetto della verifica (dal 2018 al 2022), ha ricevuto fatture relative a operazioni soggettivamente inesistenti per un ammontare complessivo di quasi otto milioni di euro.

In particolare, è stato accertato che le fatture per operazioni inesistenti sono state emesse da tre società, attive nel commercio all'ingrosso di carne fresca, congelata e surgelata, con sede tra Siracusa, Grammichele nel Catanese e Termini Imerese in provincia di Palermo. Le aziende avevano tutte le caratteristiche tipiche delle "cartiere": la formale rappresentanza dell'azienda attribuita a "prestanome" o "teste di legno", una vorticoso operatività limitata a un breve periodo, l'assenza di una sede effettiva, di strutture organizzative e mezzi aziendali accompagnata dal mancato assolvimento degli obblighi contabili, dichiarativi e di versamento. Le "cartiere" si interponevano nella compravendita di partite di carne da fornitori Ue destinate direttamente alla società verificata, simulandone l'acquisto e la contestuale rivendita in modo da consentire a quest'ultima di portare in detrazione l'Iva formalmente applicata in fattura e non versata all'erario dalle emittenti.

Parallelamente, è stato eseguito anche un controllo in materia di lavoro sommerso che ha permesso di riscontrare la presenza di dieci lavoratori in

nero all'interno struttura aziendale.

A conclusione dell'attività ispettiva, il titolare della società è stato denunciato alla procura di Catania per i reati di dichiarazione fraudolenta mediante utilizzo di fatture per operazioni inesistenti e dichiarazione infedele. Mentre i rappresentanti delle "cartiere" sono stati denunciati per il reato di emissione di fatture per operazioni inesistenti. In relazione ai reati fiscali commessi dal titolare dell'impresa sottoposta alla verifica fiscale, la società è stata segnalata

per la responsabilità amministrativa degli enti prevista dal Decreto legislativo 231/2001 che disciplina la responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato.

Per dovere di cronaca. Trattandosi di una verifica fiscale nei confronti dell'imprenditore catanese titolare della Srl, sia da parte della procura etnea sia degli investigatori delle fiamme gialle sul nome e sulla sua identità c'è il massimo riserbo.



Peso: 1-1%, 8-29%

Schifani: «Sanità, nomine dei direttori entro lunedì»

PALERM. «A pochi giorni dalla scadenza dei termini, solamente i manager delle Aziende sanitarie territoriali e ospedaliere di Messina e Ragusa hanno proceduto alla nomina dei direttori amministrativi e sanitari. Si invita, pertanto, gli altri direttori generali a procedere al completamento della governance entro lunedì 2 settembre. Le nomine, effettuate tra soggetti di acclarata competenza e professionalità, sono competenza esclusiva dei manager, nell'ambito dell'autonomia e delle prerogative assegnate loro dalla legge. Il perfezionamento di tutte le procedure è un passaggio essenziale per la definizione degli assetti del sistema sanitario regionale e non sarebbero accettabili ulteriori indugi». Lo dichiara il presidente della Regione, Renato Schifani.

Anche la Dc «torna a ribadire che la scelta debba essere fatta selezionando i migliori tra quelli presenti negli elenchi e che queste nomine siano prerogative esclusive dei direttori generali. Riteniamo, inoltre, che debbano

essere fatte quanto prima, senza ulteriori ritardi», in una nota congiunta del segretario nazionale Totò Cuffaro, del segretario regionale Stefano Cirillo e del capogruppo all'Ars Carmelo Pace.

Sul tema è tornato anche Davide Faraone, capogruppo di Iv alla Camera, denunciando che «in Regione Sicilia la politica sta scrivendo una pessima pagina ponendo in essere interferenze sui direttori generali e un'indecente invasione di campo a danno dei cittadini e degli operatori sanitari»



Peso:9%

LA FORZA DEL "MADE IN SICILY"

Tra distretti industriali e sistemi produttivi locali anche la Sicilia è presente

ROSARIO FARACI

L'Italia dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali. Centoventisette e centoventiquattro rispettivamente nella mappatura appena aggiornata dall'Area Studi di Mediobanca. Il 31% si trova nel Sud. Alimentare (35%) e moda (30%) i settori portanti.

Abbiamo letto il documento, ben fatto e costruito considerando sia le definizioni teoriche di distretto industriale, risalenti agli studi dell'economista Giacomo Becattini, sia le diverse fonti normative e istituzionali succedutesi nel tempo.

Innanzitutto, vediamo di comprendere meglio la differenza che passa tra distretti industriali e sistemi produttivi locali.

I primi sono aree territoriali caratterizzate da una forte concentrazione di PMI operanti in uno specifico settore industriale. Le imprese all'interno di un distretto industriale sono strettamente interconnesse, sia dal punto di vista produttivo che sociale. Questi distretti si distinguono per la loro specializzazione settoriale, come la meccanica, il tessile, l'agroalimentare, ecc. La coesione settoriale e territoriale è una loro caratteristica congiunta distintiva.

Invece, i sistemi produttivi locali rappresentano un concetto più ampio e meno settorialmente definito rispetto ai distretti industriali. Includono aggregazioni di imprese di varia natura, non necessariamente legate a un unico settore. Possono comprendere anche attività non manifatturiere e sono definiti principalmente dalla loro localizzazione geografica piuttosto che dalla specializzazione. In altre parole, sono più diversificati rispetto ai distretti industriali e riflettono una realtà

produttiva locale che può spaziare tra più ambiti.

La differenza fra distretti e sistemi produttivi locali può essere ulteriormente indagata dal punto di vista dei criteri di identificazione, grado di coesione territoriale, impatto economico e rappresentatività, nonché sotto il profilo normativo.

A proposito di quest'ultimo, il riconoscimento dei distretti industriali è avvenuto attraverso una serie di norme specifiche che hanno iniziato a prendere forma a partire dagli anni '90 fino alla legge Bersani 266 del 1997 e al decreto legislativo 112 del 1998. I sistemi produttivi locali sono stati introdotti nel contesto normativo italiano successivamente, in modo più flessibile rispetto ai distretti industriali. La legge 140 del 1999 ha ampliato il concetto di distretto industriale e ha permesso alle Regioni di individuare i sistemi produttivi locali senza dover rispettare le stesse soglie rigide imposte per i distretti industriali, riconoscendo la possibilità di includere settori diversi e non necessariamente manifatturieri.

Queste distinzioni, ovviamente, non sono mere esercitazioni stilistiche di delimitazione dei territori imprenditoriali. Hanno un loro impatto anche sul sistema di interventi e sostegni finanziari alle imprese predisposti dai Governi nazionale e regionali. Allo stesso modo, offrono utili indicazioni di politica economica e industriale per il rafforzamento e lo sviluppo sia dei distretti che dei sistemi produttivi locali, altrimenti intesi gli uni e gli altri con il termine più moderno ed omnicomprensivo di ecosistemi dell'imprenditorialità, di cui ci siamo occupati altre volte su questa rubrica, chiamando in causa vocazioni, identità e progettualità

dei territori economici.

Nel documento di Mediobanca, della Sicilia sono state analizzate le specificità di sette distretti industriali e dodici sistemi produttivi locali.

I distretti esaminati sono: agrumi di Sicilia; ficodindia di Sicilia; frutta secca di Sicilia; ortofrutticolo di qualità della Sicilia; ortofrutticolo Sud Est Sicilia; Etna Valley; vino di Sicilia. I sistemi produttivi locali considerati sono: ceramiche made in Sicily; pesca e crescita blu; nautico del Mediterraneo; dolci di Sicilia; carni; laniero siciliano; marmo di Sicilia; pietra lavica dell'Etna; lattiero caseario; meccatronica; olio EVO; olive da tavola siciliane.

Dall'indagine di Mediobanca, per insufficienza di fonti informative sono stati scartati altri distretti industriali siciliani: polo farmaceutico di Catania; Priolo Gargallo; Ragusa; Riesi e Sicilia Orientale-filiera del tessile.

Allo stesso modo, perché non manifatturieri o perché non ubicati su tutto il territorio regionale sono stati esclusi i seguenti sistemi produttivi locali: cereali di Sicilia; Ecodomus; Mythos Fashion Sicily; orafi e argentieri siciliani; Sicilia 5.0; Sicilia terre del florovivaismo; Sicily Valley; sistema turistico di Taormina luxury hospitality.



La "foto" scattata da Mediobanca: 7 specificità industriali e 12 produttive



Rosario Faraci, giornalista pubblicitario, insegna Principi di Management all'Università degli Studi di Catania



Peso: 28%